

Bollettino

Con questa rubrica, la redazione si propone di dare notizia di convegni, seminari e progetti di ricerca, ritenuti di particolare rilievo per le tematiche trattate dalla rivista.

Convegno: *G. Schmoller e il suo tempo: la nascita delle scienze sociali in Germania e in Italia* (Trento, 16-18 novembre 1988)

Il convegno, organizzato dall'Istituto storico italo-germanico in Trento e dal Soziologisches Seminar der Universität Tübingen, si è svolto a Trento dal 16 al 18 novembre 1988 in occasione del 150° anniversario della nascita di G. Schmoller e ha visto la partecipazione di studiosi italiani e tedeschi. L'iniziativa è stata finanziata dalla Fritz Thyssen Stiftung ed è stata coordinata da un comitato composto dai proff. Norbert Klöten e Friedrich Tenbruck di Tübingen e dal prof. Pierangelo Schiera di Trento.

L'opera di Schmoller è stata analizzata facendo riferimento ai momenti centrali dello sviluppo delle nuove scienze sociali ed economiche nella seconda metà dell'Ottocento. È stato altresì avviato un significativo confronto tra le due aree culturali italiana e tedesca. In particolare per l'Italia è stata approfondita la relazione che intercorse tra lo sviluppo delle scienze dello Stato e la formazione del sistema politico post-unitario.

Gli studiosi tedeschi (E. Pankoke, K.H. Kaufhold, R. vom Bruch, B. vom Brocke) hanno affrontato i temi della scuola etico-storica di G.v. Schmoller, dello sviluppo economico e politico durante l'epoca dell'impero tedesco, del rapporto fra scienza e opinione pubblica e della organizzazione della ricerca nelle università tedesche.

Gli studiosi italiani (M. Moretti, A. Cardini, G. Gozzi, R. Gherardi) hanno discusso i problemi relativi alla storiografia post-unitaria, all'opera degli economisti e dei giuristi, al socialismo della cattedra e al rapporto tra scienza e politica nell'età della Sinistra.

A cura di P. Schiera e di F. Tenbruck sono usciti gli atti del convegno presso le case editrici Il Mulino di Bologna e Dunker & Humblot di Berlino, 1989.

La Redazione

Seminario: *Deutsche Rechtswissenschaft und Staatslehre im Spiegel der italienischen Rechtskultur während der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts*. (Bad Homburg 10-12 aprile 1989).

Presso la Werner Reimers Stiftung in Bad Homburg si è tenuto dal 10 al 12 aprile 1989 un convegno dedicato ai rapporti tra cultura giuridica italiana e tedesca nella seconda metà dell'Ottocento. Esso concludeva la prima fase di collaborazione, avviata dal 1987 in modo istituzionale, tra un gruppo di studiosi di entrambi i paesi nell'ambito di un progetto di ricerca, diretto per la parte italiana da Aldo Mazzacane presso l'Istituto storico italo-germanico in Trento. Tale progetto, che vede impegnati numerosi altri studiosi, si collega a sua volta alle numerose iniziative di ricerca coordinate in Trento da Pierangelo Schiera negli anni precedenti, secondo una formula ormai tradizionale di studi interdisciplinari e internazionali. L'incontro di Bad Homburg, svoltosi in forma seminariale, è stato coordinato da Reiner Schulze che ne ha curato la preparazione e lo svolgimento, inoltre assumendosi il compito di tracciare una sintesi conclusiva dei numerosi interventi.

La prima giornata dei lavori ha ospitato i contributi —quadro di ampio respiro. Pierangelo Schiera ha illustrato le ragioni di interesse della storiografia italiana per la scienza giuridico-politica tedesca del XIX secolo: Gerhard Dilcher si è occupato dell'interesse storiografico tedesco per le percezioni straniere dello sviluppo della scienza giuridica germanica: ed infine Aldo Mazzacane ha tracciato un quadro problematico delle prospettive di ricerca sui rapporti tra le due culture, a partire dallo stato degli studi in Italia, dove da più tempo il tema è oggetto dell'interesse assiduo degli storici del diritto, delle istituzioni e delle dottrine. Tali contributi introducendo la tematica complessiva del convegno e proponendo numerosi spunti di discussione, hanno contemporaneamente offerto resoconti esaurienti ed individuato compiti inevasi ed obbiettivi auspicabili.

Sia la seconda sia la terza giornata del convegno sono state dedicate invece a settori più specifici di ricerca. Nell'ambito del tema «Questione sociale nella dottrina dello Stato e nella scienza giuridica», Gustavo Gozzi si è occupato di scienza dell'amministrazione e politica sociale nel confronto tra Ferraris e von Stein; Maximilian Fuchs ha invece trattato il tema della teoria corporativa nella scienza giuridica tedesca e del suo influsso in Italia. Sul tema del

Methodenstreit Raffaella Gherardi ha presentato un contributo su scienze sociali e cultura politica dell'Italia liberale in rapporto al modello tedesco. In tema di «Sviluppo delle metodologie giuridiche», sono stati discussi i contributi di Pasquale Beneduce sui metodi della civilistica italiana di fine secolo e di Ferdinando Treggiari sull'influenza del metodo casistico tedesco nell'insegnamento del diritto in Italia. Sono state infine condotte alcune indagini su singole discipline giuridiche specialistiche. Erik Jayme ha analizzato il contributo di Dionisio Anzilotti sulla formazione del diritto privato internazionale. Heinz-Peter Mansel ha trattato alcuni aspetti comparatistici nel diritto internazionale di P.S. Mancini. Cristina Vano ha proposto ipotesi di interpretazione dei «metodi comparativi» alle origini del diritto del lavoro e Fabio Rugge ha formulato una valutazione della dottrina tedesca nella letteratura giuridica italiana in tema di amministrazione locale.

La forma seminariale adottata ha consentito di lasciare molto spazio alla discussione tra i relatori e tra costoro ed i partecipanti al convegno, il quale ha pertanto assunto effettivamente i caratteri del confronto concreto ed ha indotto il curatore a proporre l'inserimento negli atti dei principali interventi offerti al dibattito dai presenti (tra cui ricordiamo quelli di J. Rückert, P. Landau, E.V. Heyen, Ch. Dipper). Tra i più notevoli risultati emersi sia dall'insieme delle relazioni sia dalla discussione, va segnalata la significativa convergenza di opinioni sulla necessità di rimettere in discussione alcune delle categorie interpretative comunemente adoperate nella storiografia giuridica a carattere comparatistico, che solitamente si muove entro parametri prestabiliti, qual è, ad esempio, quello della «recezione» di teorie e concetti. A partire dalle considerazioni emerse si è quindi rafforzato il proposito di incrementare la collaborazione tra gli studiosi per dare seguito alle indagini intraprese.

Un primo risultato concreto sarà intanto costituito dalla pubblicazione degli Atti, attualmente in stampa per i tipi di Dunker & Humblot, a cura di Reiner Schulze. Ad essi si affianca nel frattempo la prossima pubblicazione di un volume a cura di Aldo Mazzacane, sul tema «Scienze sociali ed enciclopedia giuridica in Italia nel secondo ottocento», che è frutto di precedenti incontri seminariali, ai quali si è collegata l'iniziativa di Bad Homburg.

La Redazione.

Roberto Ruffilli, un percorso di ricerca

Convegno organizzato dall'Istituto Storico per la Resistenza di Forlì e dal Dipartimento di Politica Istituzioni Storia dell'Università di Bologna (Forlì 13-14 aprile 1989).

Le giornate del 13 e 14 aprile 1989 con cui è stato ricordato a Forlì, nella sua città, Roberto Ruffilli, non hanno voluto essere una semplice commemorazione di una persona che è venuta a mancare in un modo così drammatico, hanno voluto, invece, offrire l'opportunità di ripensare al contributo che Roberto Ruffilli ha portato nel mondo scientifico e politico durante la sua attività di professore ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna e durante il suo incarico di senatore della Repubblica.

In questa linea il Convegno ha proposto sei relazioni che hanno da un lato inquadrato la figura di Roberto Ruffilli nel periodo della sua formazione presso l'Università Cattolica prima e presso l'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione Pubblica poi, dall'altro hanno ripercorso le tappe delle sue ricerche che possono essere inserite in quattro filoni principali: gli ordinamenti amministrativi e politici dell'Italia preunitaria e dell'Italia unita; la genesi e l'evoluzione dello stato nell'Europa moderna; le vicende del processo di formazione della Carta costituzione del 1948; le trasformazioni dei regimi democratici nel '900 ed i processi di mutamento e riforme istituzionali in Italia.

Le diverse relazioni e la tavola rotonda conclusiva hanno voluto ricordare un amico, un collega, ma soprattutto hanno riproposto in modo puntuale ed attento gli ambiti di studio di Roberto Ruffilli, quelli stessi che lo hanno portato, dopo un percorso di ricerca scientifica ad approdare alla politica senza però vivere mai in modo dicotomico i due ambiti in cui scienza e potere sono spesso relegati.

Ordine dei lavori

Presidenza Umberto Romagnoli

Enzo Balboni, Università Cattolica di Milano, *Pagare di persona: gli anni e l'ambiente della formazione culturale e spirituale di Roberto a Milano (1965-1970)*.

Andrea Riccardi, Università di Roma, *Roberto Ruffilli e il movimento cattolico*.

Raffaele Romanelli, Università di Pisa, *Roberto Ruffilli e gli studi delle autonomie nell'Italia liberale*.

Guido Melis, Università di Sassari, *Il contributo di Roberto Ruffilli agli studi recenti di storia dell'amministrazione*.

Paolo Pombeni, Università di Bologna, *Roberto Ruffilli e la storiografia sullo Stato contemporaneo*.

Leopoldo Elia, Università di Roma, *La proposta di politica istituzionale di Roberto Ruffilli*

Presidenza di Tiziano Bonazzi

Tavola rotonda : *Il percorso di ricerca di Roberto Ruffilli: un primo confronto*.

Interventi di: Nicola Matteucci, Pietro Scoppola e Nicola Tranfaglia

Maria Serena Piretti

Convegno: *Sapere e/è potere. Discipline, dispute e professioni nell'Università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto* (Bologna, 13-15 aprile 1989).

Programmato all'interno delle iniziative promosse dall'Istituto per la storia di Bologna e dal Comune di Bologna sul tema «La Città e l'Università» nell'ambito delle celebrazioni del nono Centenario dell'Ateneo bolognese, si è svolto a Bologna, nei giorni dal 13 al 15 aprile 1989, il Convegno internazionale «Sapere e/è potere. Discipline, Dispute e Professioni nell'Università Medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto».

All'organizzazione del convegno, curata per l'ISB da Roberto Finzi, ha lavorato un comitato dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese (ARUB, centro studi nato all'interno del Dipartimento di Italianistica), composto da Ezio Raimondi, Angela De Benedictis, Luisa Avellini, Gian Mario Anselmi.

Inizialmente ideato intorno al tema della «disputa delle arti» e alle sue molteplici implicazioni che coinvolgono problematiche e competenze disciplinari diverse, l'incontro dell'aprile '89 ha avuto luogo dopo che gli studiosi che avevano aderito all'invito dell'ISB e dell'ARUB si erano confrontati, nel corso di due sedute seminariali nel 1987 e nel 1988, sulle ipotesi di lavoro proposte dal comitato organizzatore.

Le tre giornate si sono aperte, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, con le relazioni introduttive dei responsabili delle tre sezioni di lavoro: di A. Battistini su *Forme e oggetti della disputa delle arti*; di C. Vasoli su *Le discipline e il sistema del sapere*; di P. Schiera su *Dalle discipline ai ruoli sociali*. Gli incontri sono continuati presso il Dipartimento di Italianistica, per sessioni parallele. In tutte e tre le sezioni gli interventi dei singoli studiosi si sono riferiti ad ambiti tematici più generali. Per la I sezione su «La disputa delle arti in Italia fra università, accademie e polemiche umanistiche» si sono incentrati i contributi di J. Monfasani, J.J. Marchand, F. Tateo; su «Discipline e gerarchie nei testi umanistici» quelli di L. Gualdo Rosa, L. Cesarini Martinelli, M. Regoliosi, R. Cardini; su «Discipline, gerarchie, retorica e lingua nell'umanesimo bolognese», quelli di G.M. Anselmi, L. Chones, S. Giombi, D. Osler, V. Del Nero, L. Avellini.

Per la II sezione A. Pioppi, L. Olivieri, P. Zambelli, D. Quaglioni, A. Cristiani, N.A. Siraisi, G. Ferrari, F.A. Gallo,

P. Gozza, G. Cammarota, C. Stefani hanno orientato i loro interventi «Verso un nuovo sistema del sapere».

Nella III sezione P. Prodi, V. Dini, C. Frova, S. Prandi, C. Gregori, G. Angelozzi hanno singolarmente e specificamente discusso su «Studio e vita virtuosa»; «Studi e ruoli professionali» è stato il tema unificante degli interventi di F. Pezzarossa, V. Colli, F. Boris, A. Musi, A. Mazzacane, M. Turrini; alle relazioni tra «Studio e potere» sono stati rivolti i contributi di M. Ascheri, R. Savelli, G. Muto, C. Donati, A. Giacomelli, R. Gherardi, A. De Benedictis. Tra gli interventi previsti e che non hanno potuto avere luogo, quelli di A. Quondam ed E. Brambilla; N. Hammerstein, F. Ranieri, P. Vecchi, anch'essi assenti, hanno però inviato le loro relazioni che sono state, come le altre, distribuite.

Il risultato del convegno, al di là dei singoli contributi, è consistito sostanzialmente in ciò che gli organizzatori si prefiggevano: porre un punto di partenza, seppur provvisorio, per ulteriori indagini, nella consapevolezza che l'approccio a quelle indagini, anche se singolarmente circoscritte, richiede una multidisciplinarietà che deve essere innanzitutto dimensione del singolo ricercatore. La ricchezza e la varietà dei temi, che hanno impiegato storici della letteratura, della filosofia, del diritto, delle scienze, storici del pensiero e delle istituzioni politiche, intorno ad un progetto alquanto nuovo, non consentivano (né ve ne era l'intenzione) di raggiungere punti fermi. L'articolazione degli incontri per sezioni di lavoro parallele, che pure è stata una scelta organizzativa imposta dal rapporto tra le giornate a disposizione e la cinquantina di studiosi impegnati negli interventi, ha fatto sì che su problemi analoghi si parlasse a volte contemporaneamente in sedi diverse; la possibilità del confronto sarà data dagli Atti, che dovrebbero uscire nella primavera del 1990.

Angela De Benedictis.

Documento preparatorio per un seminario su: *I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato tra Otto e Novecento in relazione all'organizzazione del sistema politico in Italia e in Germania* (Trento, Istituto storico italo-germanico, autunno 1990)

Negli anni scorsi è stata svolta presso l'Istituto storico italo-germanico in Trento una ricerca che aveva come oggetto le *Costituzioni sociali, le teorie dello Stato e le ideologie in Germania nei secoli XVII-XX*.

Di particolare significato è stata, all'interno di questo studio, l'analisi dello sviluppo delle scienze sociali e dello Stato tra Otto e Novecento in Italia e in Germania. Questa indagine ha consentito di mettere in luce il carattere «costituzionale» delle scienze, ossia la loro funzionalità ai rapporti esistenti tra gli interessi rappresentati all'interno del sistema politico. Da questi primi studi sono scaturite altre ricerche: la prima, attualmente in corso di svolgimento, riguarda la *Cultura giuridica e le scienze sociali in Italia e in Germania nel secolo XIX* e si propone di analizzare l'organizzazione del sapere giuridico soprattutto attraverso lo studio della realizzazione di grandi opere di tipo enciclopedico. La seconda intende invece mettere in luce i rapporti esistenti tra il sapere istituzionalizzato (in modo particolare quello degli studi universitari) e il sistema politico dell'Italia post-unitaria e di altre realtà costituzionali, soprattutto di quella tedesca e di quella francese.

All'interno di questa seconda ricerca l'attenzione si sofferma principalmente sulla borghesia e sulla sua capacità di esercitare il dominio politico anche attraverso la funzione legittimante espressa dalle scienze organizzate istituzionalmente. La ricerca indagherà infatti soprattutto le *dottrine* intese come ambito intermedio tra la «costituzione» e le «istituzioni»: sede insieme di legittimazione dell'azione e di fissazione degli obiettivi della medesima; luogo intermedio tra teoria e prassi; campo privilegiato di esplicazione dell'ideologia, intesa come strumento di definizione ed esercizio del dominio da parte di soggetti politici razionalmente orientati a conquistare e a difendere la loro egemonia.

È all'interno di questa ricerca, già approvata dal CNR, che viene formulata la presente proposta di organizzare un seminario che affronti principalmente i *concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato tra Otto e Novecento in relazione all'organizzazione del sistema politico in Italia e in Germania*. Questa iniziativa intende mettere in luce

le corrispondenze esistenti tra l'elaborazione dei concetti da parte delle scienze e i contesti costituzionali, l'organizzazione degli interessi e della classe politica, le forme di razionalizzazione istituzionale e amministrativa nella realtà italiana e in quella tedesca nel periodo in oggetto. L'intento è quello di affrontare queste relazioni attraverso due livelli di analisi tra loro strettamente articolati: quello *storico-concettuale* e quello *storico-costituzionale* allo scopo di evidenziare i rapporti intercorrenti tra le formazioni sociali, le ideologie e le scienze. Questa proposta affronta la storia dei concetti come componente fondamentale della *Verfassungsgeschichte* e tralascia pertanto approcci di tipo storico-filosofico o semplicemente tecnico-strumentale. La scienza e i concetti, che essa produce, rappresentano una forma di legittimazione del ceto politico dirigente, ossia della borghesia, e devono pertanto essere indagati sia come sistema di formazione, sia come apparato di disciplinamento (con particolare riferimento all'ordinamento degli studi universitari). La *Begriffsgeschichte* deve essere dunque concepita come un *fattore costitutivo* di ogni storia costituzionale e, in questa prospettiva, la riflessione sulla scienza e sui concetti diventa un aspetto fondamentale dello studio della borghesia. L'ipotesi che si intende discutere riguarda la portata esplicativa dei concetti e delle loro trasformazioni semantiche come strumento interpretativo dei mutamenti costituzionali. Le modificazioni semantiche dei concetti sono infatti da porsi in relazione con le trasformazioni della realtà costituzionale (si pensi, ad es., alle progressive modificazioni di un concetto come quello di «Stato di diritto», che furono strettamente connesse con i rapporti esistenti tra esecutivo e rappresentanza politico-parlamentare e tra giurisdizione e amministrazione, o alla indeterminatezza di un concetto come quello di «democrazia» tra Otto e Novecento, quando ancora le connotazioni politiche del concetto – ad es. il suffragio universale – non si erano pienamente realizzate).

Sono stati individuati alcuni concetti – Stato di diritto, decentramento amministrativo, borghesia, riforma, rivoluzione, diritti fondamentali, contratto di lavoro, società civile, democrazia, codice – attraverso l'analisi dei quali si potrà realizzare un confronto che consenta di evidenziare, da un punto di vista storico-concettuale, le concezioni ideologiche, la configurazione e le trasformazioni del sistema politico in Italia e in Germania.